

## rassegna internazionale

### Prime verità su Inghilterra e MEC

Fin dall'indomani della crisi di Bruxelles abbiamo sostenuto che non a caso Pon. Colombo, che rappresentava l'Italia nella trattativa tra i sei del MEC e la Gran Bretagna, ha tenuto a minimizzare la portata di quanto era avvenuto. Solo in tal modo, infatti, si poteva tentare di evitare di offrire ragione di malessere a una parte dello schieramento politico che sostiene il governo di centro-sinistra. Ma il tentativo dell'on. Colombo, ripetuto in sede di Consiglio dei ministri, è stato mandato all'aria dalla stizzosa quanto sinottica polemica che si è aperta tra il *Quai d'Orsay* e il *Foreign Office* a proposito, appunto, di quanto è avvenuto a Bruxelles.

Afferma dunque il *Quai d'Orsay* che il rappresentante britannico, signor Heath, avrebbe presentato all'opposizione pubblica del suo paese una versione distorta dei fatti. Il *Foreign Office* risponde con britannica precisione: il signor Heath ha dato un esatto resoconto della situazione a cui sono giunti i negoziati alla fine della riunione ministeriale del 5 agosto.

Lasciamo andare i complicati sviluppi della polemica e stiamo al testo dei documenti. Vi risulta che i «sei» avevano tentato di far accettare al rappresentante britannico un accordo nel quale non veniva fatta nessuna «spiegazione del Commonwealth». Il che era evidentemente inaccettabile per i negoziatori inglesi. Il fatto non è tanto interessante in sé quanto come indice dei mezzi cui i «sei» avevano fatto ricorso per impedire l'accordo.

Ma ha ragione *l'Espresso* quando scrive che la questione vera non è quella della «commerciale della carne di montone all'interno dell'area comunitaria». La questione vera, infatti, è di sapere se il Mercato comune può sopravvivere o meno. L'ingresso di un paese come l'Inghilterra senza che la sua struttura ne risulti modificata. E non nel senso che l'ingresso dell'Inghilterra rappresenterebbe au-

# Respinto il piano americano

**Gli USA continuano a bloccare ogni possibilità di accordo sugli esperimenti H. Forte denuncia all'ONU contro il Portogallo per l'oppressione del Mozambico**

GINEVRA, 9.

Oggi nel pomeriggio Dean, Godber e Zorin — rispettivamente delegati degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e dell'Unione Sovietica alla conferenza di Ginevra per il disarmo — si sono riuniti per esaminare le ultime proposte americane in materia di controllo sulla cessione degli esperimenti atomici. La riunione non poteva avere tuttavia altro che un valore più o meno formale. Le proposte americane erano infatti già largamente note, perché esposte più volte in sedi diverse; nonostante la palese intenzione di Washington di strombazzarle come qualcosa di «nuovo», come una specie di «concessione» fatta all'URSS, in realtà esse non fanno compiere il minimo progresso all'intera questione e continuano, quindi, a bloccare ogni possibilità d'accordo.

Il problema non è quello di schierarsi pro o contro l'ingresso dell'Inghilterra. Il problema — lo abbiamo detto e lo ripetiamo — è quello di una riflessione che dovrebbe interessare tutta la sinistra europea, sulla natura del MEC, allo scopo di condurre una battaglia efficace diretta a mutarne le caratteristiche di strumento di linea dei grandi monopoli e di divisione sul piano economico e politico dell'Europa e del mondo.

a. i.

Londra

## Catturato ed espulso Rockwell



**Francia**  
**Bivacco  
di mucche  
davanti  
alla prefettura  
di Rodez**

**PARIGI, 9.** Sono riprese in varie regioni della Francia le manifestazioni contadine contro il governo. A Rodez, nel cui circondario la caduta dei prezzi agricoli e la forte pressione fiscale causano notevole disagio economico, quattrocento contadini hanno percorso per tutta la notte davanti alla prefettura di Rodez, chiedendo la struttura del commercio estero, poiché da dieci anni la Polonia esporta merci il cui prezzo internazionale diminuisce, mentre è costretta a importare merci il cui prezzo è in costante aumento.

Il Consiglio dei ministri, dopo averne discusso il progetto di risoluzione col quale l'Assemblea generale dell'ONU affermerebbe che il Portogallo crea nel Mozambico «una grave minaccia per la pace e la sicurezza dell'Africa». Il testo chiede al Portogallo di sospendere la necessità di concentrare gli investimenti in quei settori e in quelle fabbriche che possono garantire un rapido incremento della produttività e la conquista di un maggiore livello di competitività internazionale. Non è improbabile pertanto che la costruzione di alcuni impianti venga rallentata e che alcune altre iniziative vengano rinviate per consentire di mettere in funzione più rapidamente del previsto i settori più ritardi a decidere. E quanto lascia precedere il quotidiano comunista Tribuna Ludo quando sottolinea la necessità di «accorciare il fronte degli investimenti».

I risultati sono notevoli e confermano uno sviluppo ininterrotto della economia socialista e il miglioramento costante del tenore di vita della popolazione. La stampa ha pubblicato con grande riferito le cifre e sottolineato con soddisfazione i successi raggiunti. L'attenzione viene ora rivolta dagli socialisti e dai dirigenti a due questioni molto importanti dell'attuale situazione economica. La produttività del

Franco Bertone

Ginevra

## 300.000 laureati sovietici nel '62

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9.

Quest'anno si sono laureati nelle diverse discipline 300 mila studenti sovietici. Da 10 anni a questa parte nell'URSS i possessori di un titolo di istruzione superiore sono raddoppiati; gli ingegneri, poi, sono triplicati. Nell'anno che è trascorso gli studenti universitari erano 2.000.000 e si prevede per l'anno nuovo l'iscrizione di 700 mila giovani provenienti dalle scuole medie superiori.

Sono queste le cifre del continuo sviluppo di quella che è una delle più importanti realizzazioni della società sovietica: la scuola. Il ministro Eliutin le ha reso note sulla *Pravda*. 117 mila, più di un terzo dei laureati, sono giovani che hanno studiato, mentre continuavano a lavorare (pur usufruendo di speciali permessi nel periodo degli esami), grazie all'ampissimo sistema di istruzione per corrispondenza e corsi seriali; anche in questi casi vi è la garanzia di un livello di insegnamento non inferiore a quello di cui possono godere coloro che frequentano direttamente le lezioni.

Nel suo articolo, il ministro Eliutin ricorda le insufficienze del vecchio sistema scolastico precedente la riforma del 1959: con opportune misure, questa avvicinò gli studi di lavoro, alla produzione, all'esperienza della vita. Eliutin nota che dopo la riforma (tra l'altro, il nuovo sistema richiede, per l'ingresso negli istituti universitari, due anni di lavoro pratico nello stesso campo di cui ci si continuerà ad occupare con gli studi) è notevolmente cambiata la fisionomia del corpo studentesco: il 60 per cento degli studenti ammessi lo scorso anno alle scuole superiori avevano alle loro spalle un'esperienza non solo libresca, poiché già avevano lavorato o compiuto il servizio militare.

Fra i compiti più urgenti per il futuro, Eliutin ha indicato la necessità di rivedere i programmi delle scuole superiori di agricoltura, nelle quali da molti anni lo studio fa capo alle teorie dei sostenitori delle culture a rotazione erbacea (la famosa «travope») decisamente criticata e condannata alle recenti riunioni del C.C. del PCUS, introducendo lo studio di teorie più moderne e scientificamente corrette.

Inoltre un più grande aiuto deve essere dato ai corsi seriali per corrispondenza, in modo da superare le defezioni ancora esistenti e potenziare questo ramo dell'insegnamento statale, che assume oggi una crescente importanza.

In questo quadro, evidentemente non casuale, di rinnovo di pressioni per una rottura nei rapporti con il PCI si muove ieri anche un editoriale del *Messaggero*.

Commentando la intervista di Nenni a *l'Espresso*, pur apprezzando lo sforzo compiuto e definendo «ineccepibile» la formula nenniana per cui il PCI «è il più impegnato», nello «svuotare» il PCI, il *Messaggero* critica tuttavia Nenni, ritenendo il suo sforzo insufficiente. Il giornale afferma che il CNRA non ha potuto concludere la sua sessione a causa della partenza di certi dirigenti. Tale colpo di Stato, scoppiando alla vigilia del referendum per la nostra indipendenza, che avrebbe avuto il potere del partito socialista: politica estera e sindacati, sotto il suo controllo, ha costituito un grave errore per due ordini di ragioni. In primo luogo, apriva la via allo arbitrio; in secondo luogo, il governo provvisorio algerino, preparava le peggiori difficoltà, entrando in Algeria praticamente in modo non legale.

Le cose sembrano adesso essersi sistematizzate. Noi dobbiamo questo alla presenza fisica e morale del popolo algerino, così come alla sua maturità politica. Il governo provvisorio algerino ha dovuto accettare ad Algeri quello che aveva rifiutato a Tripoli, perché le masse, presenti in Algeria, hanno fatto capitolare gli apprendisti-dittatori.

La seconda questione concerne il contenuto ideologico del movimento nazionale.

«Il nostro paese — ci risponde Ferhat Abbas — che appartiene, dall'epoca della colonizzazione, ai paesi sottosviluppati, non possiede le forze principali: il deperimento fisico dell'80% della popolazione, l'analfabetismo in proporzione del 90%; le carenze e le grida che sono la vergogna di ogni paese civilizzato; infine l'accapponamento delle ricerche delle terre da parte di una minoranza che ha creato flangiamenti inequaglianze ed uno squilibrio sociale acuto. Una democrazia sociale che abbia le prospettive di un socialismo autentico, mi sembra, dice Ferhat Abbas, debba avere le caratteristiche capaci di guarire i mali di cui soffre il paese: il CNRA, a Tripoli, è stato unanimi nell'optare per questo orientamento generale. Se la nostra generazione sarà capace, in una prima tappa, di apportare rimedi efficaci a quelle sciagure che disonorano il nostro Paese, credo

## DALLA PRIMA PAGINA

### Polemiche

gli assunti... rinunciando anche a «particolari desideri».

**POPOLARE E MESSAGGERO**

Si un piano meno diplomatico e più impegnato nella apertura richiesta al PSI di rompere con il PCI, si muove invece un lungo editoriali del *Popolare*, attribuito a Moro. I tre articoli sono dedicati al problema della DC e suberanza che noi guardiamo al futuro e nel futuro vediamo disegnarsi la possibilità di avvicinamenti, intese e realizzazioni che ci facciano avanzare verso metà che a un certo punto saranno consapevolmente comuni a tutti coloro che vogliono liberarsi dal capitalismo, dal flagello della guerra, dall'oppressione degli uomini da parte di altri uomini».

**Ferhat Abbas**

che noi avremo ben meritato dal nostro popolo». Ferhat Abbas parla dei piccoli luscarstre algériens come di uno dei simboli di un passato indegno che va cancellato e mi dice che sarà compito adesso dei teatrini e dei pianificatori di trovare, a fianco dei politici, soluzioni adeguate.

Ora chiedo a Ferhat Abbas

di voler giudicare i due elementi importanti contenuti

nell'ultimo documento stilato

da Ben Khedda: da un lato,

questi ha fatto la storia delle

cause del deterioramento della

unità del GPRA come se si

trattasse di cause oggettive

e dall'altro ha vivamente in-

sistito sul pericolo costituito

dalla possibile dittatura

militare, del tipo di quelle

che si verificano nei Paesi

del sud America, che potreb-

be essere attuata dall'Eser-

cito di liberazione nazionale.

Ferhat Abbas non è d'accor-

do: rifiuta innanzi tutto

le cause oggettive e risponde:

«La dichiarazione del pre-

sidente Ben Khedda è piena

peccati che per omisioni. E'

stato il presidente Ben Khed-

da e non noi ad aver creato

questa situazione».

To non credo al pericolo

di una dittatura militare. La

armata di liberazione nazio-

nale non è, da noi, un corpo

separato dalla nazione. Essa

è una frazione del popolo. Ci

si dispiega dei particolarismi

della sua classe. Tuttavia,

all'epoca in cui il nemico rendeva impossibile le nostre relazioni con l'interno del Paese, è stata proprio

ogni *willaya* che ha saputo

resistere al nemico con i suoi

mezzi di cui poteva disporre. Ogni *willaya*, appoggiandosi alla resistenza popolare, ha contribuito a rendere l'Armata di liberazione nazionale invincibile. Ma questa struttura non poteva durare a tempo indefinito. E' per questo che il CNRA, riunito a Tripoli nel dicembre 1959-gennaio 1960, ha creato uno Stato Maggiore Generale, destinato precisamente a unificare le nostre forze armate con estrema sincerità e chiarezza, come è suo costume.

Ci ha detto che ha sempre

seguito l'*Unità*, quando ha

potuto, e che ricorda tutt'ora

come la sua prima intervista

in qualità di presidente del

Governo provvisorio algerino, venne appunto data al

Unità. Egli ha infine tenuto

ad affermare che è sempre

contento di parlare agli ita-

liani attraverso un grande

periodico.

E' per questo che il CNRA,

riunito a Tripoli, ha optato

per il suo nome.

Un terzo rimpolvero al

Porto, arbitrio gettar via,

come se non significasse nulla, quella che viene chiamata una interpretazione

di questa politica.

Nel suo articolo, il *PSI* a

primo luogo, ha appurato

che il *Popolare* afferma

che tutt'uno sono chiamati a dare...

Un terzo rimpolvero al

Porto, arbitrio gettar via,

come se non significasse nulla, quella che viene chiamata una interpretazione

di questa politica.

Per Ferhat Abbas, come

si vede, tutta l'azione del

GPRA è stata punitiva,

negli ultimi due mesi, da ca-

tastofici errori